



Gianrico Carofiglio FOTO COSIMA SCAVOLINI/L'ESPRESSO

“
Vorrei
una rivoluzione
non violenta,
vorrei la mitezza
finalmente
al potere
”

«Un Paese manipolato»

Gianrico Carofiglio racconta l'Italia d'oggi

Il suo ultimo romanzo si intitola «Il bordo vertiginoso delle cose». Ma è anche l'occasione per parlare di Berlusconi e di sinistra

SALVO FALLICA

«IL ROMANZO NASCE ATTORNO A UN'IDEA ELEMENTARE, QUASI BRUTALE NELLA FORMA E NELLA SOSTANZA: RACCONTARE IL RAPPORTO fra un ragazzino quindicenne, Enrico, ed un altro ragazzo più grande e più esperto della vita e dei suoi aspetti più duri. Il grande diventa una sorta di maestro del piccolo, gli insegna a battersi e gli insegna altre cose. Dopo questo incontro la vita di Enrico non sarà più la stessa. Attorno a questa idea elementare se ne sono aggregate molte altre, fino a comporre un romanzo che ha sicuramente una struttura complessa». Così Gianrico Carofiglio racconta la genesi de *Il bordo vertiginoso delle cose*, romanzo edito da Rizzoli. Un dialogo-riflessione sul romanzo, la letteratura, «l'autobiografia delle emozioni», la ricerca del senso dell'esistenza, l'Italia di oggi e la politica. Carofiglio parlando della decadenza dal Senato di Berlusconi, si sofferma sulle «manipolazioni» delle parole di giustizia, libertà, democrazia, da parte dei «cortigiani» dell'ex premier.

Lo si può definire un romanzo di formazione?
«Senza dubbio. È un romanzo di formazione nell'accezione più classica del termine: racconta l'evoluzione, la trasformazione del protagonista fra adolescenza ed età adulta attraverso i fatti che gli accadono in un anno molto speciale della sua vita e le riflessioni che arrivano tanto tempo dopo, quando lui è adulto e molte cose sono successe nella sua vita».

Chi è il protagonista Enrico Vallesi e come lo definirebbe?

«Nel romanzo - che si sviluppa su due linee narrative intrecciate - conosciamo Enrico Vallesi da ragazzo e da uomo decisamente adulto. Enrico ragazzo è un adolescente carico di talento, di rab-

bia, persino di violenza e anche di tenerezza. Un ragazzo che si affaccia alla vita con il divorante desiderio di diventare uno scrittore. Enrico adulto è un uomo che ha conosciuto il successo e poi il fallimento e che è alla disperata ricerca di se, in un tentativo di restituire senso alla sua esistenza».

Lo scrittore Enrico ha similitudini esistenziali con Gianrico Carofiglio?

«Certamente esiste una dimensione di autobiografia delle emozioni in questo romanzo - ma direi in tutto quello che scrivo. In questo caso esiste anche, senz'altro, una sorta di autobiografia generazionale. Questo romanzo parla anche dei ragazzi che eravamo alla fine degli anni Settanta. Il bordo vertiginoso delle cose è la storia di un viaggio, innanzitutto fisico, attraverso l'Italia da Firenze a Bari e attraverso una città trasformata dagli anni e dal nuovo sguardo del protagonista. Soprattutto però è un viaggio nel mondo interiore del protagonista».

Nella narrazione, raccontando le lezioni della giovane ed affascinante insegnante di filosofia, Celeste Belforte, in linea con nuove interpretazioni di alcuni pensatori contemporanei, recupera il valore della retorica e della sofistica, con una lettura originale. Crede molto nel connubio letteratura-filosofia?

«Moltissimo. Alcune delle pagine più grandi della filosofia di tutti i tempi sono in opere letterarie e alcuni grandi pensatori (penso fra tutti a Platone) sono stati prima ancora che filosofi, grandi scrittori».

Così farà irritare ancor di più una parte della critica che la attacca appena esce dalla dimensione di quello che vien definito il genere giallo...

«(ride) Ha ragione, infatti qualche schizzo di veleno è già partito. Bulgakov ha scritto che l'insulto è la ricompensa per un lavoro ben fatto. Mi sembra un'intuizione particolarmente efficace».

...

«Quella del Cavaliere è stata un'uscita di scena mediocre Avrebbe potuto risparmiarla anche a se stesso»

Ha lasciato la politica attiva. Ha qualche rimpianto?

«Preciso: ho lasciato la carica di senatore - e per inciso sono contento di averlo fatto, considerato quello che accade in questa legislatura -, ma non ho smesso di interessarmi di politica e aggiungo che mi piacerebbe rifarlo in modo più attivo se ne maturassero le condizioni».

Lei ha criticato in maniera razionale e forte Berlusconi quando era all'apice del suo potere. Qual è adesso il suo commento?

«Un copione mediocre per un'uscita di scena triste e banale. Uno spettacolo che avrei preferito non vedere e che lo stesso Berlusconi avrebbe dovuto risparmiarsi. Le dimissioni sarebbero state un modo dignitoso di lasciare il campo. Non bisognerebbe dimenticarsela mai, la dignità».

Berlusconi è decaduto ma vuol restare in campo. I suoi fedelissimi hanno iniziato a giocare sulle parole libertà, giustizia, democrazia. Il tentativo di svuotare le parole del loro senso, di «manipolarle» è un segno che il berlusconismo è ancora forte in una parte del Paese?

«I cortigiani di Berlusconi non hanno iniziato adesso a giocare con parole importanti della vita civile e della democrazia. Lo fanno da molto tempo e la manipolazione del linguaggio è stato uno dei connotati più evidenti di quella vera e propria patologia della vita pubblica che chiamiamo berlusconismo e che purtroppo è ancora pericolosamente vitale. È il momento di cambiare le cose anche da questo punto di vista. Diceva Rosa Luxemburg che anche solo dare il nome giusto alle cose è un atto rivoluzionario. Ecco, è arrivato il momento di farla, questa rivoluzione. Assieme alle altre».

Qual è la sua idea di sinistra nel mondo contemporaneo?

«Ribellione non violenta contro tutte le ingiustizie, mitezza del potere, redistribuzione della ricchezza, rifiuto della cultura del narcisismo, capacità di nutrire empatia, sia individuale che collettiva, verso i più deboli, ricerca della felicità collettiva. Bertrand Russel ha scritto "L'uomo felice si sente cittadino dell'universo e non si sente separato da coloro che verranno dopo di lui". Essere di sinistra, oggi, è per me soprattutto in questo senso gioioso di solidarietà con le generazioni future. E naturalmente in tutti i comportamenti che ne conseguono».

BANKITALIA

«Nostro patrimonio museale tra i migliori d'Europa Ma troppo pochi gli introiti»

Un patrimonio artistico e culturale smisurato, da fare invidia ai nostri partner europei, capace di attirare oltre 100 milioni di visitatori l'anno, ma incapace di fare cassa con souvenir e servizi accessori. Insomma, l'Italia è seconda sola alla Germania, in Europa, per dotazione di musei ma li sfrutta poco. È questa la «fotografia» scattata dalla Banca d'Italia in cui si sottolinea che «la dotazione di siti museali, monumentali e archeologici dell'Italia è ingente nel confronto internazionale» ma molto va migliorato. Sono, infatti, definite «carenti» le informazioni con le quali le strutture vengono gestite e «poco sistematiche» le iniziative per favorire l'aumento dei visitatori e degli introiti.

Smonta una chiesa E adesso chiede scusa

LUCA DEL FRA

NON CI SARÀ NESSUNA «THE CHURCH OF VEZZOLI» E NON C'È PIÙ NEANCHE LA CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE che sorgeva nelle campagne di Montegiordano, presso Cosenza. Finisce nel peggior dei modi l'incredibile storia dell'edificio sacro costruito tra Sei e Settecento, sconosciuto anni fa, abbattuto nelle scorse settimane grazie a una claudicante autorizzazione, e venduto in pezzi a Francesco Vezzoli. Lui, artista provocatorio per eccellenza, con una nuova provocazione voleva rimontare la chiesa in prima battuta a New York presso il Moma Psl, e farne il simbolo itinerante nel mondo della nostra inciviltà verso la cultura e il patrimonio culturale.

Ora Vezzoli rinuncia alla sua opera, inibito dalla procura che sta indagando, perplesso dal vincolo che nel frattempo la Soprintendenza di Cosenza ha messo sugli ultimi basamenti della chiesa che ne impediscono il completo abbattimento e asporto. Ma non va sottovalutato un possibile ripensamento dei sostenitori privati di un progetto che a livello di immagine rischia di diventare disastroso.

È singolare come di fronte a questa operazione a dir poco arditissima, nessuno abbia consigliato a Vezzoli di rivolgersi e collaborare con il Ministero per i Beni Culturali (Mibact). Eppure «The Church» era parte di un progetto articolato, «Trinity», che si fregia addirittura del logo dello stesso Mibact poiché commissionato anche dal Maxxi di Roma, dove però la chiesa non sarebbe stata esposta.

Pur avendo posto con ritardo i vincoli sull'edificio, pur di uscire da questo brutto pasticcio la Direzione regionale calabrese del Mibact si è mostrata lontana dal marmoreo burocratismo e disponibile a concedere l'autorizzazione a esportare temporaneamente quanto già imballato, a far circolare comunque l'opera. A patto che in conclusione la chiesa tornasse al suo posto. Vezzoli ringrazia, ma non basta: rinuncia l'artista che nelle sue opere ha dato alla madonna il volto delle top model e si è lanciato nel trailer del remake del film porno *Caligola*, e non senza ironia afferma che «The Church» da opera si è trasformata in una «performance in tempo reale». E ha pure ragione: quello che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere il simbolo dell'italico malcostume per i beni culturali, è divenuto l'ennesima barbara azione di quel malcostume. Infatti, quella chiesa di campagna intitolata alla protettrice delle genti dello Jonio giace ora in buona parte imballata in container al porto di Gioia Tauro e per qualche basamento mozzato nel suo luogo di origine: ridotta a brandelli.

L'APPUNTAMENTO

Oggi al Maxxi di Roma incontro con Quodlibet minimum fax e Nottetempo

Si rinnova per il secondo anno consecutivo la collaborazione tra il Maxxi di Roma e «Più libri più liberi», il festival della piccola e media editoria. Oggi appuntamento presso il centro di documentazione e ricerca del museo (Sala Graziella Lonardi Buontempo), con «A base di libri». Gli editori si raccontano attraverso gli ingredienti del loro lavoro: autori, storie e parole. A partire dalle 17.30, tre editori tra i più coraggiosi, attenti e sensibili nel campo dell'editoria di ricerca - Quodlibet, minimum fax e Nottetempo - spiegheranno il loro lavoro fatto di entusiasmo, scoperte, sfide e successi, per poi far assaporare le parole dei «loro» autori attraverso reading di brani scelti.